

IL PUNTO

(Anno 1991 - Numero 2)

CERCARE DIO

Geoffrey Allen

“Cercare Dio”: ecco il tema di questo numero e della conferenza dalla quale derivano i vari articoli. È chiaramente un'esortazione biblica: **“Cercate l'Eterno** mentre lo si può trovare ...”; “Dice l'Eterno alla casa d'Israele: **«Cercate me** e vivrete» ...”; “Mi invocherete e verrete a pregarmi, e io vi esaudirò; **mi cercherete e mi troverete**, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore ...” (Is. 55:6, Amos 5:4, Ger. 29:13).

Ma, a rifletterci, non è strana questa espressione? Dio è forse un Dio che si nasconde per non farsi trovare? Non è piuttosto Lui a prendere l'iniziativa, a venirci a cercare, a muoversi verso di noi?

Eppure è così: Dio, dopo essersi mosso verso di noi per rivelarsi, si ritira per farsi desiderare. Si farà conoscere in maniera potente e travolgente solo quando lo cercheremo “con tutto il cuore”.

Il mistero della preghiera

C'è un mistero al cuore della preghiera. Perché Dio aspetta e si fa pregare per fare le cose che Egli stesso desidera e che ha già deciso di fare? Perché - come ci insegna la Scrittura e tutta la storia cristiana - non c'è risveglio senza preghiera?

L'unica risposta convincente che si trova è questa: Dio ha riservato alla Sua Chiesa una tale gloria che non vuole più governare l'universo senza di lei. Ha destinato all'umanità, creata a Sua stessa immagine e redenta col sangue del Suo amato Figlio, una tale dignità governativa che si rifiuta addirittura di compiere il proprio disegno sovrano per l'universo senza la partecipazione attiva della Chiesa.

*Come ha scritto Paul Billheimer nel suo classico **Destinati a Regnare**: “Esercitandosi a realizzare per mezzo della preghiera le decisioni divine negli affari umani, la Chiesa si prepara in modo pratico all'esercizio della sovranità con Cristo sul Suo impero universale”.*

Con tutto il cuore

Ma c'è anche una questione di affetti. Dio, lo Sposo di Israele, si ritira anche per far sentire la Sua mancanza, per stimolare in noi l'amore e il desiderio di Lui. Egli vuole essere amato dal Suo popolo “con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze” (Deut. 6:5). Spesso, invece, quando Egli è troppo liberale di amore e di attenzioni nei nostri confronti, finiamo per darLo per scontato.

Solo quando Dio ritira da noi la manifestazione della Sua presenza (non la presenza stessa: dove potremmo andare dove Egli non sia?), ne sentiamola mancanza e impariamo ad apprezzarla. Tutto il libro di Osea, ma anche il Cantico dei Cantici, ruotano attorno a questa dinamica dei rapporti d'amore.

Per questi due motivi Dio ci esorta a “cercare la Sua faccia” con preghiere, digiuni e supplicazioni.

Mettere in pratica

La conferenza in cui sono stati presentati i messaggi che qui estendiamo a un pubblico più largo è stata, a detta di molti partecipanti, una delle più stimolanti degli ultimi anni in Italia. Ma, se saremo solo “uditori della parola e non facitori” (Giac. 1:23), essa resterà “lettera morta” e lascerà il tempo che trovava.

Come molti altri credenti, sono convinto che si sentono nell'aria i segni premonitori di un grande risveglio. Ma Dio non agirà senza la nostra partecipazione. Se ci limitiamo a parlare del risveglio, a scrivere del risveglio, a sperare nel risveglio, corriamo il rischio che esso visiti altre nazioni lasciando l'Italia all'asciutto, o tutt'al più con poche gocce di acqua mentre passeranno oltre le nuvole di un grande acquazzone.

*Perciò, come dice la Scrittura: **“È tempo di cercare l'Eterno, finché egli venga e faccia piovere su di voi la giustizia”** (Os. 10:12).*